



Fondazione  
Arnaldo Pomodoro

Premio  
Arnaldo Pomodoro  
per la Scultura  
5<sup>a</sup> edizione

Galleria  
d'Arte Moderna  
Milano



**The Falseness  
of Holes**

**Aleksandra  
Domanović**

12 Novembre 2019  
6 Gennaio 2020

GAM — Galleria d'Arte Moderna di Milano  
via Palestro 16, Milano

Orari  
Martedì — Domenica  
9.00 — 17.30  
gam-milano.com

### Ufficio stampa

Lara Facco P&C

Lara Facco | M. +39 349 2529989 | E. [lara@larafacco.com](mailto:lara@larafacco.com)

Camilla Capponi | M. +39 366 3947098 | E. [camilla@larafacco.com](mailto:camilla@larafacco.com)

Claudia Santrolli | M. +39 339 7041657 | E. [claudia@larafacco.com](mailto:claudia@larafacco.com)

**Cartella stampa e immagini:** <https://bit.ly/34x3S1k>

Con il patrocinio di  
Under the patronage of



Con il sostegno di  
With the support of



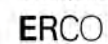
In collaborazione con  
In collaboration with



Media partner



Partner tecnico  
Technical partner



Si ringrazia  
Special thanks to

Tanya Leighton



Fondazione  
Arnaldo Pomodoro

Premio  
Arnaldo Pomodoro  
per la Scultura  
5<sup>a</sup> edizione

Galleria  
d'Arte Moderna  
Milano



## CONTENUTI

- > **Comunicato stampa**
- > **Filippo del Corno**, Assessore della Cultura - Comune di Milano
- > **Anna Maria Montaldo**, Direttore dell'Area Polo Arte Moderna e Contemporanea del Comune di Milano
- > **Paola Zatti**, Conservatore Responsabile - Galleria d'Arte Moderna
- > **Arnaldo Pomodoro**
- > **Premio Arnaldo Pomodoro per la Scultura - V Edizione**
- > Estratto da: **Aleksandra Domanović: The Falseness of Holes**. Intervista con Mason Leaver-Yap
- > **Aleksandra Domanović - Nota biografica**
- > **Medardo Rosso. Portinaia** - Scheda dell'opera
- > **Riallestimento temporaneo della Sala XXVII**
- > **IGPDecaux** - Company profile
- > **ERCO** - Company profile

Con il patrocinio di  
Under the patronage of



Con il sostegno di  
With the support of



In collaborazione con  
In collaboration with



Media partner



Partner tecnico  
Technical partner



Si ringrazia  
Special thanks to

Tanya Leighton

Fondazione Arnaldo Pomodoro  
presenta

**ALEKSANDRA DOMANOVIĆ**  
*The Falseness of Holes*

mostra personale della vincitrice  
del *Premio Arnaldo Pomodoro per la Scultura – V edizione*

**12 novembre 2019 – 6 gennaio 2020**  
GAM – Galleria d'Arte Moderna di Milano  
via Palestro 16, Milano

**Conferenza stampa:** lunedì 11 novembre 2019, ore 10.00  
**Opening:** lunedì 11 novembre 2019, ore 18.30

Proclamata il 6 aprile scorso **vincitrice** della **V edizione** del *Premio Arnaldo Pomodoro per la Scultura*, **Aleksandra Domanović** (1981, Novi Sad – Serbia) sarà protagonista **dal 12 novembre 2019 al 6 gennaio 2020** di una **mostra personale** alla **GAM – Galleria d'Arte Moderna di Milano**.

Premiata dal Comitato di Selezione presieduto da **Arnaldo Pomodoro** e composto da **Diana Campbell Betancourt, Anita Feldman, Martino Gamper, Lisa Le Feuvre, Anna Maria Montaldo, Lorenzo Respi** e **Andrea Viliani**, la scultrice, grazie al sostegno del **Polo Arte Moderna e Contemporanea del Comune di Milano** che ha condiviso le finalità del *Premio*, avrà l'occasione di presentare un'installazione scultorea immersiva e *site specific*, appositamente ideata per la *Sala del Parnaso* della GAM.

Per realizzare l'opera, intitolata *The Falseness of Holes*, Aleksandra Domanović si è ispirata a una dichiarazione di **Medardo Rosso**, parte di un'intervista pubblicata il 17 ottobre 1907 su *The Daily Mail*: *“Una scultura non è fatta per essere toccata, ma per essere vista ad una certa distanza, secondo l'effetto inteso dall'artista. La nostra mano non ci permette di renderci consapevoli dei valori, dei toni, dei colori... in una parola, della vita della cosa.”*

Aleksandra Domanović in particolare è rimasta piacevolmente colpita dall'intento di Medardo di far dimenticare la materia di cui è fatta la scultura, e dal ruolo centrale assunto dalla fotografia nel processo creativo dello scultore.

In questo suo nuovo progetto l'artista coinvolgerà un'opera in cera di Medardo Rosso, la *Portinaia* (1883-1884), proseguendo l'indagine sul confine tra materia e digitale nella scultura contemporanea.

Come lo scultore italiano trascendeva l'elemento fisico utilizzando la fotografia per studiare l'opera, così la Domanović ha selezionato uno dei lavori di Medardo nella collezione della Galleria d'Arte Moderna di Milano, e lo installerà nella *Sala del Parnaso* dopo averlo integrato con un supporto tecnologico di *Realtà Aumentata (AR)*, che consente di sovrapporre immagini virtuali alla visione del contesto reale.

Grazie alla *Realtà Aumentata* l'opera offrirà al visitatore un imprevedibile *trait d'union* tra pratica scultorea tradizionale e innovazione tecnologica, aprendo possibilità che non erano disponibili ai tempi di Medardo Rosso, ma che sono assolutamente in linea con la sua idea di opera d'arte.

**La nuova scultura sarà visibile** non nello spazio fisico, dove invece sarà esposto il lavoro di Rosso, ma **su dispositivi personali portatili, *smartphone e tablet*** su cui i visitatori potranno scaricare il *software* di accompagnamento.

Il lavoro virtuale potrà cambiare forma, dimensione o contesto, a seconda dell'interazione e della partecipazione del pubblico.

Il progetto *site specific* della Domanović darà la possibilità di esplorare in prima persona le frontiere della scultura contemporanea, mantenendosi comunque nel solco della storia della scultura di cui Medardo Rosso è uno dei massimi esponenti, e di cui le collezioni della Galleria d'Arte Moderna di Milano custodiscono alcune delle opere più rappresentative.

La mostra, ideata e prodotta dalla Fondazione Arnaldo Pomodoro con la collaborazione della GAM - Galleria d'Arte Moderna di Milano, è realizzata grazie al sostegno del Comune di Milano, che ha condiviso gli scopi del *Premio*, con la media partnership di IGPDecaux e la partnership tecnica di ERCO. Si ringrazia inoltre Tanya Leighton, Berlino, per il suo contributo.

In concomitanza con la mostra di Domanović, la Fondazione Arnaldo Pomodoro ha promosso un riallestimento temporaneo della Sala XXVII della GAM esponendo, accanto alle sculture di Rosso, quattro sue fotografie concesse dal Museo Medardo Rosso di Barzio.



Fondazione  
Arnaldo Pomodoro

Premio  
Arnaldo Pomodoro  
per la Scultura  
5<sup>a</sup> edizione

Galleria  
d'Arte Moderna  
Milano



## INFORMAZIONI PRATICHE:

- Titolo:** ALEKSANDRA DOMANOVIĆ  
*The Falseness of Holes*
- Periodo:** 12 novembre 2019 – 6 gennaio 2020
- Sede:** GAM - Galleria d'Arte Moderna di Milano  
via Palestro 16, 20121 Milano
- Giorni e orari:** dal martedì alla domenica  
dalle 9:00 alle 17:30  
(ultimo accesso un'ora prima dell'orario di chiusura)
- Biglietti:** intero € 10,00  
ridotto € 8,00  
(il biglietto permette di visitare le collezioni della GAM, la mostra di Aleksandra Domanović e la mostra *Canova. I volti ideali*; ridotto speciale € 5,00 il primo e il terzo martedì del mese dalle ore 14.00 e ogni prima domenica del mese)
- Info:** Fondazione Arnaldo Pomodoro  
[info@fondazionearnaldopomodoro.it](mailto:info@fondazionearnaldopomodoro.it)  
+39 02 890 753 94  
[fondazionearnaldopomodoro.it](http://fondazionearnaldopomodoro.it)
- Ufficio stampa:** Lara Facco P&C  
viale Papiniano 42 | 20123 Milano  
T. +39 02 36565133 | [press@larafacco.com](mailto:press@larafacco.com)  
Lara Facco | M. +39 349 2529989 | E. [lara@larafacco.com](mailto:lara@larafacco.com)  
Camilla Capponi | M. +39 366 3947098 | E. [camilla@larafacco.com](mailto:camilla@larafacco.com)  
Claudia Santrolli | M. +39 339 7041657 | E. [claudia@larafacco.com](mailto:claudia@larafacco.com)

## Filippo del Corno

Assessore alla Cultura  
Comune di Milano

L'arte contemporanea compie una stimolante incursione nella preziosa Sala del Parnaso della Galleria d'Arte Moderna, grazie all'opera realizzata appositamente da Aleksandra Domanović, vincitrice della V edizione del Premio Arnaldo Pomodoro per la Scultura, condiviso con il Polo Arte Moderna e Contemporanea del Comune di Milano.

L'artista con la realizzazione di un'installazione scultorea immersiva è entrata in dialogo con l'opera di Medardo Rosso la *Portinaia*, attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie, permettendo di esplorare in modo inedito il rapporto e la relazione tra l'osservatore e la materia scultorea.

L'opera di Aleksandra Domanović indaga le possibilità che la realtà aumentata offre nella sperimentazione di nuove frontiere della visione e creazione dell'arte, offrendo allo stesso tempo l'opportunità di esplorare in un percorso espositivo originale il patrimonio museale della Galleria d'Arte Moderna.

*Milano, 10 novembre 2019*

## Anna Maria Montaldo

Direttore dell'Area Polo Arte Moderna  
e Contemporanea del Comune di Milano

Una delle vocazioni del Polo Arte Moderna e Contemporanea dei musei milanesi è quella di far dialogare espressioni e momenti dell'arte in un arco temporale che va dall'Ottocento ai nostri giorni. Sono pertanto particolarmente lieta che Aleksandra Domanović, vincitrice della quinta edizione del prestigioso Premio Arnaldo Pomodoro per la Scultura, della cui giuria sono onorata di far parte, non si sia limitata a produrre delle opere nel suo studio per farle collocare nelle sale della Galleria d'Arte Moderna, ma abbia visitato i nostri spazi con attenzione e sensibilità creativa e abbia scelto di confrontarsi con un'opera del grande precursore Medardo Rosso, amatissimo dalle nuove generazioni di artisti. La sua opera *site specific*, pensata appositamente per gli spazi del museo, prende spunto dalla *Portinaia* di Rosso e dal nesso scultura-fotografia da egli indagato in modo innovativo per costruire una installazione in realtà aumentata: una sfida per i nostri musei e una novità per il pubblico milanese, che dimostra come le nuove tecnologie non vadano disgiunte da una rilettura partecipe e intelligente dell'arte del passato. Aleksandra Domanović e il Premio Arnaldo Pomodoro per la Scultura hanno saputo intendere il museo non come un contenitore inerte, ma come uno spazio vivo, un luogo di ispirazione e sperimentazione in cui passato, presente e futuro si trovano in un continuo confronto reciproco capace di generare creatività e ricerca.

Milano, 10 novembre 2019

## Paola Zatti

Conservatore Responsabile  
Galleria d'Arte Moderna

Non è la prima volta che la Galleria d'Arte Moderna accoglie tra le proprie sale, consacrate all'arte dell'Ottocento e della prima metà del Novecento, un evento espositivo dedicato al linguaggio della contemporaneità. Collaborazioni con istituzioni e curatori si sono succedute nel tempo con esiti di volta in volta diversi ma sempre inaspettati e sorprendenti. Nel caso della personale della vincitrice del Premio Arnaldo Pomodoro per la Scultura, Aleksandra Domanović, il rapporto si è fatto più stringente e al contempo più stimolante, perché si è svolto a diretto contatto con un'artista. La giovane scultrice ha osservato e studiato il patrimonio del museo, scegliendo come punto di partenza per la creazione del suo lavoro un'opera di Medardo Rosso, scultore che conferma così il suo ruolo di riferimento e costante ispirazione per la contemporaneità, dai Futuristi fino all'arte degli ultimi decenni. La scultura sarà spostata, per tutta la durata della mostra, nella Sala del Parnaso, normalmente priva di tele e sculture ma arricchita da una preziosa decorazione di età napoleonica, culminante con il capolavoro di Andrea Appiani, l'affresco del 1811 da cui la sala prende il nome. Aleksandra Domanović ha utilizzato come "materiale" di partenza per il suo lavoro anche questo ambiente, con le sue caratteristiche decorative e spaziali, sulle quali ha elaborato interessanti riflessioni. La scultura di Rosso e la sala che la accoglierà diventano dunque parte integrante della nuova installazione di Domanović, la quale ci conferma felicemente la ricchezza di stimoli che la Galleria d'Arte Moderna offre a tutti coloro che vogliono osservarla con attenzione, sia per la qualità e ricchezza opere esposte che per il contenitore che le racchiude.

*Milano, 10 novembre 2019*



## Premio Arnaldo Pomodoro per la Scultura V Edizione

Fin dalla sua istituzione nel 1995, la **Fondazione Arnaldo Pomodoro** ha sempre avuto tra i propri scopi quello di istituire un premio destinato a sostenere concretamente i giovani artisti interessati ad approfondire ed estendere gli aspetti sperimentali dei linguaggi della scultura.

Giunto alla sua quinta edizione, il **Premio Arnaldo Pomodoro per la Scultura** si pone l'obiettivo di esplorare l'articolato scenario artistico internazionale per individuare uno scultore emergente – di età compresa tra i 25 e i 45 anni – la cui ricerca esprima una posizione personale sull'idea e sulla pratica scultorea oggi, offrendo un contributo significativo agli sviluppi contemporanei della scultura, intesa come relazione tra passato, presente e futuro, senza alcun vincolo all'uso di materiali, tecniche, supporti o linguaggi espressivi, anzi favorendo la sperimentazione dei suoi concetti fondativi, intesi come un'inedita riflessione teorica e un originale agire concreto sulle relazioni tra le diverse discipline dell'arte, del design, della progettazione architettonica e urbanistica.

Negli anni il **Comitato di Selezione internazionale** chiamato a coadiuvare la Fondazione in questo progetto ha visto la partecipazione - oltre che di Arnaldo Pomodoro - di Kosme de Barañano, Sokari Douglas Camp, Susan Ferleger Brades, Tom Freudenheim, Hou Hanru, Arturo Carlo Quintavalle, Valerio Adami, Angela Vettese, Kynaston McShine, Marco Meneguzzo e Ada Masoero. Per questa ultima edizione abbiamo potuto contare sulla collaborazione di Diana Campbell Betancourt, Anita Feldman, Martino Gamper, Lisa Le Feuvre, Anna Maria Montaldo, Lorenzo Respi e Andrea Viliani. Il contributo di critici, curatori e artisti così diversi tra loro ha reso senza dubbio stimolante e ambiziosa questa avventura intellettuale.

Riguardando oggi gli **artisti vincitori delle scorse edizioni** - Claire Morgan (2006), Laura Renna (2008), Loris Cecchini (2014) e Antonella Zazzera (2016) - si può rintracciare un tratto comune, che costituisce forse la più autentica motivazione della loro premiazione. Al di là delle differenze, e ciascuno secondo il proprio carattere, questi artisti appaiono condividere uno spirito dialettico, una predisposizione alla problematizzazione piuttosto che alla spiegazione, sia essa percepibile nella scelta dei materiali, nella preferenza accordata a una pratica, o ancora nelle riflessioni sottese alle opere. Del resto, come ha dichiarato Lisa Le Feuvre durante il simposio organizzato in occasione della premiazione della vincitrice di questa edizione, "lo scopo dell'arte non è tanto offrire un gradevole diversivo da un mondo incomprensibile, quanto affrontare l'imponderabile, per rendere il mondo ancora più complicato. [...] La scultura è oscura e difficile, non ci salverà né risolverà nulla. Per questo è così meravigliosa".

Il Comitato di Selezione della quinta edizione del Premio Arnaldo Pomodoro per la Scultura ha premiato **Aleksandra Domanovic** per l'equilibrata e al contempo imprevedibile connessione tra pratica scultorea e potenzialità insite in tutti gli altri mezzi artistici utilizzati dall'artista, nonché per la capacità di restituire nuove possibilità alle esperienze più tradizionali della scultura attraverso la ricerca di soluzioni che congiungono e riplasmano fra loro - sia a livello materiale che in una dimensione intellettuale - forme artistiche con metodologie e tematiche sociali e scientifiche. ***The Falseness of Holes***, l'opera che Aleksandra presenta alla Galleria d'Arte Moderna di Milano, è ulteriore testimonianza di questa valutazione: un'installazione che è al contempo scultorea e immateriale, da un lato in dialogo con il pensiero formale di uno dei grandi maestri della scultura del secolo scorso, Medardo Rosso, dall'altro uno slancio sperimentale verso l'utilizzo delle nuove tecnologie digitali che, senza cedere al ludico o alla spettacolarità, sono da lei elevate tra i linguaggi possibili anche della scultura contemporanea.

*Fondazione Arnaldo Pomodoro*

*Milano, 10 novembre 2019*

## Arnaldo Pomodoro

Trovo particolarmente interessante che Aleksandra Domanović, un'artista così distante da me per età anagrafica e per background culturale, abbia trovato in Medardo Rosso lo stimolo determinante per immaginare e costruire il suo nuovo lavoro, realizzato per questa mostra che celebra la quinta edizione del Premio Arnaldo Pomodoro per la Scultura.

Ho sempre considerato Medardo Rosso come il capostipite degli scultori del Novecento, il primo di quei maestri – tra i quali voglio ricordare Arturo Martini e Umberto Boccioni – che avvertirono la "necessità" della scultura, cioè la sua ragion d'essere, che è forma e spazio. La materialità indifferenziata e impalpabile dei busti e delle figure di Medardo Rosso, che direi quasi informale, crea una cesura netta con tutto quello che viene prima, con l'esperienza dei suoi contemporanei, e avvia un rinnovamento della scultura che, attraverso tutto il corso del Novecento, arriva fino a oggi.

Grandi artisti, come Lucio Fontana, hanno saputo guardare a questo maestro trovando spunti fecondi per il proprio percorso personale, facendo propria la posizione di antitesi alla tradizione accademica, il desiderio di liberarsi da un'arte priva di vitalità. Auguro ad Aleksandra di continuare su questa strada.

*Milano, 10 novembre 2019*

## Aleksandra Domanović: *The Falseness of Holes*

### Intervista con Mason Leaver-Yap

#### ESTRATTO

Aleksandra Domanović presenta *The Falseness of Holes*, una nuova scultura che prende spunto dalla *Portinaia* di Medardo Rosso, un busto della collezione permanente del GAM. La *Portinaia* è al contempo custode e guida di una serie di ambienti nascosti in realtà aumentata dentro alla Sala del Parnaso, a cui gli spettatori possono accedere scaricando la app *The Falseness of Holes* sull'iPhone o sull'iPad. I visitatori sono invitati a seguire gli ordini della *Portinaia*, esplorare uno studio medico, un'aula scolastica e un deserto. *The Falseness of Holes* tratta la fusione di pratiche artistiche altrimenti incompatibili: quella di Domanović e quella di Rosso. Questo progetto fa collassare spazialità e temporalità differenti, ponendo non tanto un interrogativo sulla distinzione ontologica tra simulazione e realtà, quanto sulle possibilità insite nella soglia che le separa. Rosso ha dichiarato una volta: “Quanti ‘grandi maestri’ sarebbero sconosciuti e non avrebbero prodotto nulla se gli antichi non li avessero preceduti? E in un altro ordine di idee, se gli egiziani non conoscevano la falsità dei buchi, dei vuoti, i romani e i greci non hanno forse dimenticato questa unità, e le loro opere non sembrano piccole accanto alle altre?”. È proprio questa attenzione per la falsità dei buchi ciò che interessa oggi a Domanović..

**Mason Leaver-Yap:** In passato il tuo lavoro è stato spesso ispirato da fonti esterne, ma nel caso di questa mostra che cosa è successo quando il punto di partenza del tuo progetto è venuto dall'architettura dell'ambiente – la Sala del Parnaso – e dalla collezione permanente ospitata dalla Galleria d'Arte Moderna (GAM)?

**Aleksandra Domanović:** La Sala del Parnaso è lo spazio più bello dell'edificio, quello più lussuoso. Ma la mia prima visita è stata virtuale. Per preparare la mostra ho visto alcune immagini della sala sul sito internet della GAM, tra le quali una fotografia a 360° dello spazio, con navigazione 3D. Ci si può spostare dentro alla sala e stringere o allargare la visuale.

Quello che non potevo vedere online ma che ho capito dopo, quando ho visitato fisicamente lo spazio per preparare la mia mostra, è che tutte le superfici della sala sono dipinte a mano per imitare diversi tipi di marmo. È un trompe-l'œil, non marmo vero. Unita alla mia esperienza virtuale, anche la realtà fisica della stanza è sembrata una simulazione. Inizialmente, ho pensato che gli architetti avessero voluto dipingerla a scopo di finzione, usare cioè il trompe-l'œil come sostituto meno caro dei veri e propri materiali in marmo. Ma un amico che conosce gli stili architettonici di quel periodo mi ha detto che era più probabile che volessero esaltare l'esperienza visiva attraverso la pittura, perché gli "effetti" del marmo vero non bastavano.

**MLY:** Sembra uno spazio che vuole essere un'ottimizzazione della sua realtà. Il nome stesso "Sala del Parnaso" si riferisce al monte della Grecia famoso nella mitologia antica come sede delle Muse e spazio sacro per Dioniso e per i suoi seguaci. Il Parnaso è un trampolino per altri spazi, altri desideri. Che cosa incontra lo spettatore quando entra nella tua reinterpretazione della Sala del Parnaso?

**AD:** La Sala è così fittamente decorata che automaticamente "esalta" qualsiasi oggetto vi si collochi, per cui volevo essere abbastanza minimalista nel mio intervento fisico. L'unico oggetto della sala è una scultura della collezione permanente del GAM, appoggiata su un basamento di mia creazione. Si tratta di un busto figurativo di Medardo Rosso (1858-1928) che raffigura la portinaia della residenza milanese dell'artista. L'opera è quindi intitolata proprio la Portinaia.

Il basamento che ho realizzato per la *Portinaia* sembra marmo ma in realtà è Kerrock sloveno, un materiale composto di polvere di bauxite grezza e colla che ho utilizzato in passato per creare le mie sculture 'votive'. Su questo basamento in finta pietra sono incisi linee e cerchi. Le linee provengono dal motivo di un monumento pubblico di Bubanj, in Serbia, mentre i cerchi richiamano la costellazione astronomica della Colomba, utilizzata anche dall'artista Nancy Holt (1938-2014) per la sua opera monumentale di land art *Sun Tunnels* (1973-1976) nel deserto del Nevada.

Le incisioni grafiche del basamento sembrano decorative ma sono funzionali. Sono lì per "sostenere" l'altra mia opera, che è sovrapposta alla sala: una app in realtà aumentata (AR) a cui gli spettatori possono accedere con l'iPhone o l'iPad. Nell'AR, il contenuto virtuale viene sempre aggiunto a quello che l'obiettivo già vede: non è mai una sottrazione. Le incisioni del basamento permettono alla telecamera dell'iPhone dello spettatore di tracciare la scultura, mentre altri ambienti virtuali iniziano a sovrapporsi. Il risultato è che

scultura e basamento sono sempre visibili sia nella realtà che in AR, indipendentemente da quale ambiente virtuale lo spettatore incontri, mentre la Sala del Parnaso scompare e diventa una tela su cui iniziano ad apparire altri fondali.

[...]

**MLY:** Come si colloca l'artista Medardo Rosso in questa costellazione?

**AD:** Come artista donna contemporanea, sono naturalmente consapevole della mia differenza con Rosso e con il contesto nel quale è stato realizzato il suo lavoro, ma vedo un potenziale radicale negli slittamenti temporali, che lasciano spazio alle nostre somiglianze, non alle nostre divergenze. In realtà, non avevo mai sentito parlare di Rosso, ma quando ho visitato la GAM per la prima volta ho visto le sue sculture nella sala proprio accanto alla Sala del Parnaso, compresa la *Portinaia*. (Non abbiamo dovuto spostarla molto lontano!) Probabilmente non avrei prestato tanta attenzione a Rosso se il gruppo con cui ho effettuato la visita non fosse stato così entusiasta di vedere il suo lavoro. Ho avuto l'impressione che quell'artista fosse speciale. Tornata a casa, ho compiuto ulteriori ricerche su di lui e mi sono resa conto di quanto fosse straordinario. Sono rimasta stupita di apprendere che, tra gli altri metodi estremamente innovativi, Rosso ha usato la fotografia non soltanto come strumento per documentare le sue sculture ma anche come mezzo di produzione scultorea. Ha descritto le proprie fotografie del suo lavoro come versioni delle sue sculture. Ne faceva una di creta, una di cera, una di bronzo, e una fotografica, per esempio.

**MLY:** Pensi che Rosso prefiguri il digitale, nel suo movimento fluido tra diverse versioni e copie degli stessi referenti e oggetti?

**AD:** Secondo Rosso, una scultura non è finita ma 'intrappolata' quando viene lasciata in una sola forma. Le tecnologie fotografiche del tempo gli hanno permesso di trascendere l'elemento fisico della scultura, di trovare nuovi modi e nuove versioni per immortalare l'opera senza fare ricorso all'"originale". A differenza di molti artisti della sua epoca, Rosso non era votato all'oggetto auratico, ma si impegnava piuttosto nella ricchezza della riproduzione, della ripetizione e della variazione. Già nel 1907 Rosso scriveva: "Una cosa è

tanto più bella quanto meno è oggettiva, quanto meno se senti la materia, quanto più ti dà d'emozione, te fa sentire, te fa pensare." Come sono attirata dalle interpretazioni di Rosso dei materiali, lo sono anche dal concetto di Karan Barad che "la materia prova sentimenti, conversa, soffre, desidera, anela e ricorda."

**MLY:** Descriveresti *The Falseness of Holes* come un gioco, o quanto meno diresti che sia influenzato da un'idea ludica di spazialità? E se è un gioco, ci sono regole? Si possono trasgredire?

**AD:** Rosso ha detto che le sue fotografie sono versioni delle sue sculture; Duchamp ha detto che il ready-made è una scultura; e Nancy Holt ha dichiarato che un panorama può essere un'opera d'arte. Io dico che questa app è una scultura, ma non so se costituisca un gioco. Si tratta di aprire passaggi ed entrare in ambienti diversi. Si tratta di passare attraverso dei portali, i buchi. Si torna sempre dove si è partiti, non c'è un "gran finale". La trasgressione è possibile. Si può letteralmente oltrepassare ciascuno degli ambienti se si cammina abbastanza da raggiungere la fine del perimetro. Si può passare attraverso le pareti. Si può anche semplicemente rilassarsi e soffermarsi in uno dei posti – anche questa sarebbe una sorta di trasgressione: una non azione.

Ogni volta che lo spettatore torna alla scultura della *Portinaia* viene rimproverato: "Perché non stai lavorando!?" Perciò lo spettatore deve lavorare, muoversi negli ambienti per accontentarla o quanto meno evitare che gli gridi contro.

## Aleksandra Domanović – Nota biografica

Aleksandra Domanović lavora con la scultura, il video e contenuti di origine digitale. Guidata da una intensa ricerca, nei suoi progetti più recenti ha indagato innovative scoperte compiute da scienziate e le rappresentazioni del *gender* nella fantascienza. La sua capacità di scavare nella storia sociale e politica della ex-Jugoslavia, suo luogo di nascita, è diventata un utile strumento per interpretare l'attuale situazione dell'Europa.

Domanović ha rinnovato alcuni prototipi del patrimonio scultoreo, dal monumento pubblico alla statuaria greca. Le forme massicce della serie *Votives* - per esempio - sono basate su analoghe sculture dell'antica Grecia, ma prodotte usando la stampa 3D, macchinari automatizzati e materiali di alta tecnologia. Le mani dei *Votives* richiamano la cosiddetta "mano di Belgrado", una delle prime protesi reattive di mano, inventata nel 1963 dallo scienziato serbo Rajko Tomović. Questo simbolo dell'innovazione jugoslava è stato reimmaginato da Domanović come una tematica vitale nella sua ricerca, incluso il suo film del 2013 *From you to me*, nel quale si intrecciano la storia personale dell'artista al racconto del nostro presente, sempre più dipendente dalle tecnologie.

Nata nel 1981 a Novi Sad (ex Jugoslavia), attualmente Aleksandra Domanović vive e lavora a Berlino. Ha studiato all'Università di Arte Applicate di Vienna e alla Facoltà di Architettura presso l'Università di Lubiana, in Slovenia. Dal 2006 al 2012 è stata codirettore di *vwork.com*, blog di arte contemporanea e piattaforma per esposizioni, che è stato una risorsa chiave per artisti e curatori in tutto il mondo. Sue importanti mostre personali sono state organizzate al MoCA, Cleveland (2018); Bundeskunsthalle, Bonn (2017); Henry Moore Institute, Leeds (2017); Tanya Leighton, Berlin (2016); Museum Boijmans Van Beuningen, Rotterdam (2016); Oakville Galleries, Canada (2016); Gallery of Modern Art, Glasgow (2014); Kunsthalle, Basel (2012). Nel 2014 Domanović ha ricevuto il premio "Ars Viva Award". I suoi lavori sono stati presentati a Biennali e importanti mostre antologiche, tra le quali la mostra della V-A-C Foundation alle 58<sup>a</sup> Biennale di Venezia (2019); Belgrade Biennial (2018); Manifesta 11, Zurich (2016); New Museum Triennial, New York (2015); Shanghai Biennale (2014).



## Medardo Rosso

(Torino 1858 - Milano 1928)

### *Portinaia*

(*Conciierge; Impression d'une conciierge*)

da un modello del 1883-1884; fusione postuma a cura di Francesco Rosso (Milano 1885-1957)

cera, 39 × 36 × 18 cm

Milano, Galleria d'Arte Moderna - Inv. GAM 2030, donazione Francesco Rosso, 1952

Al numero 3 di Via Montebello, non lontano da quella che oggi è la sede della Galleria d'Arte Moderna, aveva dal 1881 la sua abitazione **Medardo Rosso**. Secondo il racconto dell'artista stesso, fu qui che nel 1883 egli ebbe l'idea di ritrarre un soggetto che aveva sotto gli occhi ogni giorno, l'anziana portinaia dello stabile presso il quale viveva. Ci si potrebbe immaginare una scultura concepita nello stile post-scagliato e intriso di verismo sociale che Rosso aveva praticato in *Birichino*, *Ruffiana* o *Sagrestano*, opere già protese verso una scultura stilisticamente rinnovata ma ancora legate, almeno nei soggetti, al mondo dell'Ottocento. Invece la *Portinaia* è stata sempre indicata dallo scultore stesso come il punto di rottura con quella tradizione e il primo esempio decisivo di **una scultura nuova, radicale, e anti-naturalista**. Pochi anni dopo egli partirà alla volta di Parigi, dove porterà, seppur in mezzo alle diffidenze della critica francese, il suo linguaggio dirompente. Non è forse un caso che **Aleksandra Domanović** abbia scelto proprio quest'opera cardine per progettare il congegno formale e narrativo della sua mostra presso la **Galleria d'Arte Moderna, che di Medardo Rosso conserva uno dei nuclei più importanti tra i musei di tutto il mondo**. Concepita subito dopo il *Sagrestano* del 1883, ne riprende la struttura impostata sulla diagonale, ma riduce i tratti fisiognomici a semplici accenni indefiniti. Tutta la figura sembra un'unica massa di materia, della quale Rosso mette in luce il carattere tellurico e informe, seppure controllandone in modo magistrale il movimento. Una scultura nella quale il soggetto di partenza appare lontano, appena un pretesto per fissare nella materia del bronzo o della cera **un momento irripetibile e fugace**, quello nel quale l'artista ha visto un frammento di realtà e ha deciso di fissarlo in immagine. La scultura non è più statua, volume a tutto tondo attorno al quale occorre girare per apprezzare la pienezza della forma, ma apparizione frontale che annulla la terza dimensione, imponendo allo spettatore **un punto di vista unico**, che l'artista indica anche riprendendo le sue opere attraverso il mezzo della fotografia, bidimensionale e quanto mai legato all'attimo.

Come sempre, dei soggetti di Rosso esistono diversi repliche, sia in bronzo che in cera. L'esemplare della Galleria d'Arte Moderna di Milano **fu donato al museo dall'artista nel 1922**, ma in seguito danneggiato, forse in occasione della Seconda Guerra Mondiale. Fu sostituito nel 1952 dal figlio **Francesco Rosso** con questa replica fedele, mentre dell'esemplare originale ammalorato si sono perse le tracce.

*Alessandro Oldani*

Ufficio conservazione, catalogo informatico e iconografico

GAM - Galleria d'Arte Moderna

## Riallestimento temporaneo della Sala XXVII

La mostra *The Falseness of Holes* di Aleksandra Domanović, ospitata nella Sala del Parnaso, è nata in parte anche dalle suggestioni suscitate nell'artista dalla scoperta delle sperimentazioni fotografiche di Medardo Rosso. In concomitanza con la mostra, la Fondazione Arnaldo Pomodoro ha perciò deciso di promuovere un riallestimento temporaneo della Sala XXVII esponendo, accanto alle sculture di Rosso, quattro sue fotografie concesse dal Museo Medardo Rosso di Barzio.

*Fondazione Arnaldo Pomodoro*

L'uso del mezzo fotografico per fissare in immagine la scultura nasce contemporaneamente alla nuova tecnica di riproduzione del reale e ne segue l'evoluzione: agli esordi della fotografia, i tempi di posa lunghi scoraggiavano infatti gli operatori dal riprendere le figure umane, troppo volubili e in costante movimento, mentre la fissità delle statue le rendeva del tutto ideali a bloccare volti e persone sulle lastre dei dagherrotipi. Sul finire dell'Ottocento invece, quando Medardo Rosso iniziò ad utilizzarla per documentare le proprie opere, la fotografia aveva subito un notevole perfezionamento ed era inoltre alla portata di tutti, dati i costi ridotti e la relativa facilità di utilizzo di apparecchi e materiali. Il più celebre tra gli scultori del tempo, Auguste Rodin, poteva così servirsi di diversi fotografi professionisti per diffondere le sue invenzioni plastiche, dando come un regista indicazioni dirette sulle inquadrature delle immagini, in modo da orientare le letture della critica e il successo commerciale delle proprie opere. A differenza dello scultore francese, Medardo Rosso utilizzò in prima persona il mezzo fotografico, e le sue realizzazioni in questo campo si devono considerare a tutti gli effetti delle opere autonome, parte integrante e non secondaria della sua produzione artistica. Nel 1906 Rosso cessava di modellare nuovi soggetti e avrebbe continuato negli anni successivi a riprendere quelli già creati, modificando il materiale, scurendo o schiarendo le patine, togliendo o aggiungendo dettagli. Allo stesso modo, tramite la fotografia, Rosso riprendeva e rielaborava i temi figurativi creati fino ad allora, operando su di essi con una serie di procedimenti che denotano una grande disinvoltura tecnica e una straordinaria modernità: tagli insoliti operati sulle stampe, *collages*, riproduzione modificata di foto fatte da altri, scontornature, interventi pittorici (ben diversi dal normale ritocco per l'abbellimento delle immagini), abrasioni e ingrandimenti. La fotografia dunque non serviva a Rosso solo per fornire alla critica e al pubblico una documentazione oggettiva della propria attività scultorea, ma bensì a generare nuove varianti dei suoi lavori e ad *amplificarne* la fruizione, come ha notato con sottile attitudine critica Aleksandra Domanović. Con essa l'artista conferiva alle proprie sculture, trasformate in immagini bidimensionali, nuovi significati e una sempre rinnovata tensione espressiva.

*Alessandro Oldani*

Ufficio conservazione, catalogo informatico e iconografico

GAM - Galleria d'Arte Moderna



**IGPDecaux** è leader in Italia per la comunicazione esterna. Trasporti di Superficie, Aeroporti, Metropolitane, Arredo Urbano e Affissioni sono i media a cui applichiamo le nostre soluzioni di comunicazione **Out of Home e Digital Out of Home** avendo sempre cura che queste si integrino armoniosamente nel contesto urbano per rendere le città più accoglienti, piacevoli, confortevoli. Il nostro obiettivo è realizzare comunicazioni sempre più personalizzate sulle esigenze dei clienti, utili ai cittadini, dal design piacevole e al contempo attente all'ambiente. IGPDecaux opera nell'ambito dello Spazio Pubblico Urbano, sostiene le trasformazioni digitali e infrastrutturali delle città in movimento per accompagnarle nel futuro e migliorare la vita quotidiana dei cittadini.

**IGPDecaux** is the Italian leading outdoor advertising company: Exterior Transit, Airports, Subways, Street Furniture and Billboards are where we display **Out of Home and Digital Out of Home** media solutions, always making sure they harmoniously fit in with the urban landscape to make cities more welcoming, pleasant and comfortable. Our mission is to create bespoke solutions that meet the customers' requirements, help the citizens, and are nicely designed and eco-friendly too. IGPDecaux works in Public Urban Spaces and supports digital and infrastructural change in moving cities to help them transition into the future and improve the citizens' daily life.

IGPDecaux S.p.A.  
Centro Direzionale Milanofiori  
Strada 3 - Palazzo B10  
20090 Assago - (MI)  
Tel. 02 654651 - Fax 02 6599037

Cap. Soc. € 11.085.783 i.v.  
C.F. - P. IVA - Registro Imprese Milano n. 00893300152  
R.E.A. di Milano 171322  
C.C.P. 35179209

## Su ERCO

ERCO, la fabbrica della luce con sede a Lüdenscheid, in Germania, è uno specialista leader dell'illuminazione delle architetture con la tecnologia dei LED. L'azienda familiare fondata nel 1934 opera a livello globale in 55 paesi con partner e strutture indipendenti che curano la distribuzione. Dal 2015 il programma di produzione si basa al 100% sulla tecnologia LED. Quindi ERCO a Lüdenscheid sviluppa, progetta e produce degli apparecchi di illuminazione digitali focalizzandosi sui sistemi ottici illuminotecnici, sull'elettronica e sul design. Gli strumenti di illuminazione sono creati in stretto contatto con architetti, lighting designer e progettisti di impianti elettrici e sono impiegati principalmente nei seguenti ambiti di applicazione: Work e Shop, Culture e Community, Hospitality, Living, Public e Contemplation. ERCO intende la luce come la quarta dimensione dell'architettura e supporta i progettisti nella realizzazione delle loro idee con efficienti soluzioni luminose ad alta precisione.

Se desiderate ulteriori informazioni su ERCO o del materiale fotografico, visitate la pagina [www.erco.com/presse](http://www.erco.com/presse). Saremo lieti di inviare anche del materiale sui progetti realizzati in tutto il mondo per aiutarvi a redigere i vostri articoli.

ERCO GmbH  
Nina Reetzke  
Addetta stampa  
Postfach 2460  
58505 Lüdenscheid  
Germania

Brockhauser Weg 80-82  
58507 Lüdenscheid

Tel.: +49 (0) 2351 551 690  
Fax: +49 (0) 2351 551 340  
[n.reetzke@erco.com](mailto:n.reetzke@erco.com)  
[www.erco.com](http://www.erco.com)

mai public relations GmbH  
Arno Heitland  
Leuschnerdamm 13  
10999 Berlin  
Germania  
Tel.: +49 (0) 30 66 40 40 553  
[erco@maipr.com](mailto:erco@maipr.com)  
[www.maipr.com](http://www.maipr.com)

## Immagini



Un'azienda ricca di tradizione in viaggio verso il futuro: ERCO, la fabbrica della luce, a Lüdenscheid, in Germania.

© ERCO GmbH, [www.erco.com](http://www.erco.com),  
fotografia: Alexander Ring